

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Scalabrini (Scalabrino) Luca
Data	28/2/1576	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ferrara	Luogo arrivo	Roma
Incipit	Poiché questi revisori tardano tanto, non ne farò altro col Mei		
Contenuto	Torquato Tasso, lamentandosi con Luca Scalabrini (Scalabrino) del ritardo dei revisori [Flaminio de' Nobili, Silvio Antoniano, Sperone Speroni, Pietro degli Angeli detto il Bargeo], afferma che scriverà a Mei [Girolamo] solo una "lettera di cerimonia". Chiede che i "primi tredici canti" [della 'Gerusalemme liberata'] gli siano inviati al più presto "compartiti in più fascetti", "involti in carta pecora", ed "uno per ordinario". Nel mentre deciderà se mostrare gli altri canti a Sperone [Speroni]. Affermando di aver ricevuto "favori" dal duca [Alfonso II d'Este, duca di Ferrara] in lode di due sonetti, scritto uno ['Rime', n. 550, 'Donna, per cui trionfa amore e regna'] "per la contessa di Sala" [Barbara Sanseverino], e l'altro ['Rime', n. 549, 'Quel labbro che le rose han colorito'] "alla figliastra" [Thiene Leonora Sanvitale, contessa di Scandiano], scrive di non volerli inviare perchè insicuro della loro qualità; sebbene sia cosciente che, avendoli letti a Maddalò [Ercole Fucci-Maddalò], saranno ormai diffusi e conosciuti. Nel poscritto scrive di temere che Scalabrino non possa "fare in pochi giorni" la "tavola" richiesta. [Il poscritto è assente nella stampa Gamba (Lettere di Torquato Tasso a Luca Scalabrino ora per la prima volta pubblicate da Bartolommeo Gamba, Venezia, Alvisopoli, 1833)].		
Fonte	Bergamo, Civica Biblioteca 'Angelo Mai', Cassaforte 6 15 (Codice Falconieri), cc. 84r-84v. Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 55, I, pp. 133.		
Compilatore	Elisabetta Olivadese		